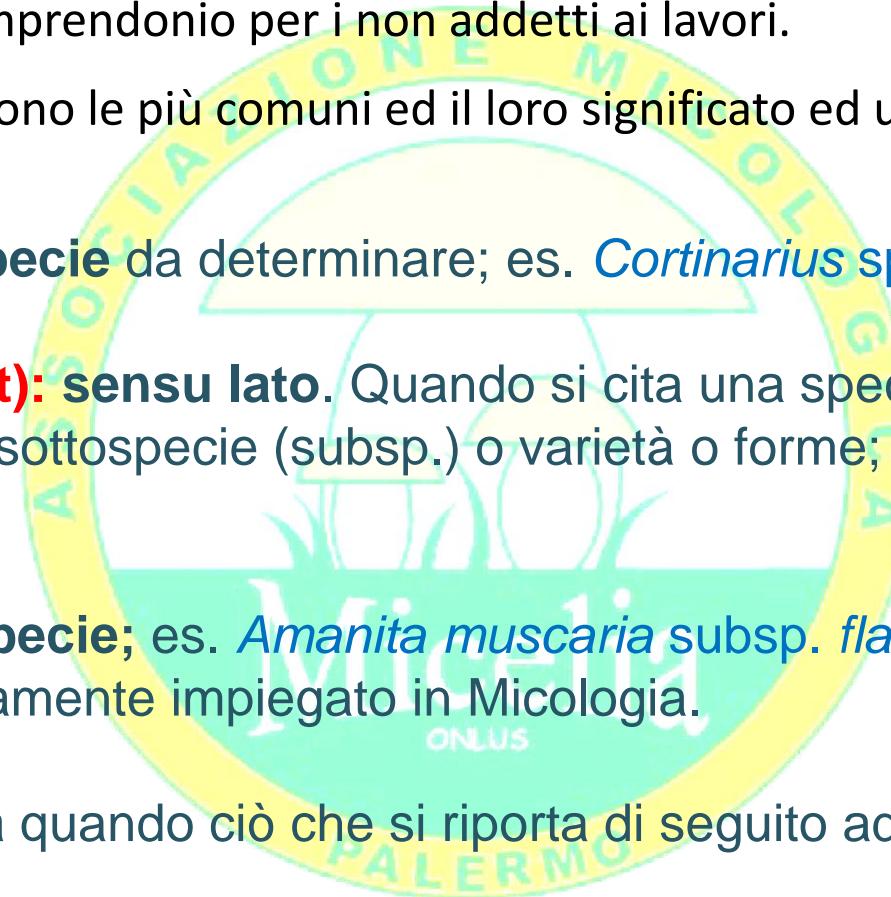


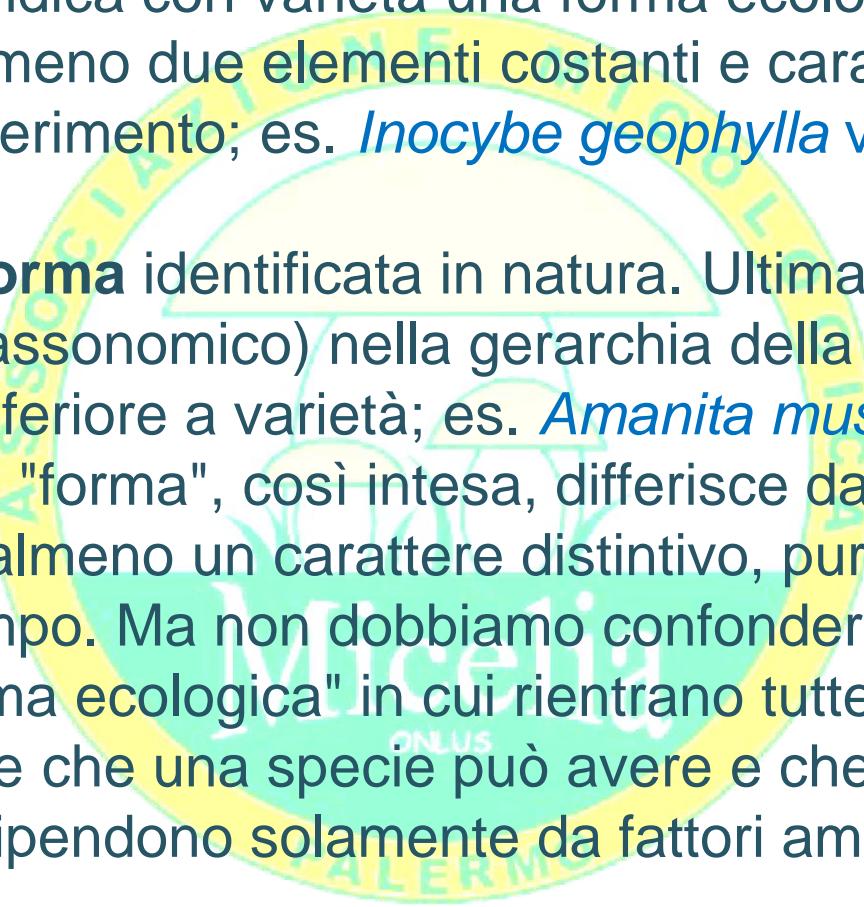
Abbreviazioni più comuni utilizzate nei nomi scientifici micologici

Nei nomi scientifici, oltre agli Autori, vengono adoperati alcune abbreviazioni, molte delle quali di poco comprendonio per i non addetti ai lavori.

Vediamo allora quali sono le più comuni ed il loro significato ed utilizzo.



1. **sp. (o spp.):** **specie** da determinare; es. *Cortinarius* spp.
2. **sl. (o s.l. o s.lat):** **sensu lato**. Quando si cita una specie senza far riferimento alle sottospecie (subsp.) o varietà o forme; es. *Amanita muscaria* sl.
3. **Subsp:** **sottospecie**; es. *Amanita muscaria* subsp. *flavivolvata*. Questo taxon viene raramente impiegato in Micologia.
4. **Cfr.: Confronta** quando ciò che si riporta di seguito ad un nome non è certo.
5. **cv.: cultivar** o Cultivated Variety, varietà selezionata dall'uomo. Questo taxon non è contemplato in micologia.
6. **syn.: sinonimo**

- 
- 7. var. oppure v.:** 'varietà', varietà identificata in natura. In Micologia la varietà rappresenta un rango tassonomico o taxon inferiore a quello della 'specie' (o della sottospecie), ma superiore a 'forma'. Solitamente si indica con varietà una forma ecologica di fungo che differisce per almeno due elementi costanti e caratteristici rispetto al typus a cui fa riferimento; es. *Inocybe geophylla* var. *lilacina*.
- 8. fo. oppure f.:** forma identificata in natura. Ultima suddivisione (o taxon o rango tassonomico) nella gerarchia della Sistemática del Regno Fungi, inferiore a varietà; es. *Amanita muscaria* f. *aureola*. Normalmente la "forma", così intesa, differisce dalla specie cui fa riferimento per almeno un carattere distintivo, purché questa sia costante nel tempo. Ma non dobbiamo confondere con il generico concetto di "forma ecologica" in cui rientrano tutte le varianti morfocromatiche che una specie può avere e che non sono costanti nel tempo ma dipendono solamente da fattori ambientali e/o stagionali.
- 9. X:** pér, segno di moltiplicazione che indica un ibrido. L'ibrido è il prodotto di un incrocio tra genitori appartenenti

a specie o varietà diverse (ibrido interspecifico) oppure tra due generi diversi (ibrido intergenerico).

Gli ibridi, spontanei o meno, ottenuti da specie diverse vanno scritti come nell'esempio qui sotto:

Tilia X europaea L. (Si tratta di un ibrido fra il *T. cordata* e il *T. platyphyllos*): la X sta ad indicare che si tratta pertanto di un ibrido).

Un ibrido interspecifico si indica dunque ponendo × prima della specie del nuovo nome e senza spazio.

Esistono poi casi molto meno comuni, di ibridi che sono frutto di incrocio fra piante appartenenti a generi diversi, come per esempio l'ibrido fra il *Cupressus macrocarpa* e il *Chamaecyparis nootkatensis*, il quale è stato così denominato:

X *Cupressocyparis leylandii* (o Cipresso di Leyland); la X va posta davanti al nome del genere.

Nelle formule di ibridazione, dalle più semplici alle più complesse, un ibrido intergenerico si indica con il × prima del Genere del nuovo nome e senza spazio; es. **xC_{Pardancanda norrisii}** ibrido di *Iris domestica* × *Pardanthopsis dichotoma*.

Utilizzando il ×, equidistante tra i nomi delle due piante incrociate si ha la formula di ibridazione; es. **x*Heucherella*** ottenuta da *Heuchera*

x*brizoides* **x***Tiarella cordifolia*.

È pratica comune omettere lo spazio dopo il **x** quando si tratta di ibridi interspecifici, dato che non sono presenti altri **x** che potrebbero creare confusione (ad esempio *Heuchera x brizoides* se si trascrive il nome scientifico, *Heuchera xbryzoides* se si utilizza nella formula di ibridazione).

La nomenclatura degli ibridi è anch'essa regolata dal 'Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica' (ICBN Tokyo Code, attualmente in vigore).

Gli ibridi, per il momento, non sono contemplati in micologia.

10. Ex: si trova sempre fra due autori (A ex B).

Significa che l'autore B (quello che ha validamente descritto il taxon) ha ricavato il nome del fungo dall'opera dell'autore A, che però non l'aveva validamente pubblicato.

Il termine "validamente" si riferisce alle regole del Codice di Nomenclatura appena citato.

11. Auct.: auctorum si intende che vari autori hanno usato quel nome, ma non vengono nominati singolarmente.